



Per aderire scrivi una email a [promo@avvenire.it](mailto:promo@avvenire.it)

# Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

## Le religioni a confronto sul mondo

a pagina 2

## Veglia pasquale, l'omelia dell'arcivescovo

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it); [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17). Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

## La maternità fa curriculum

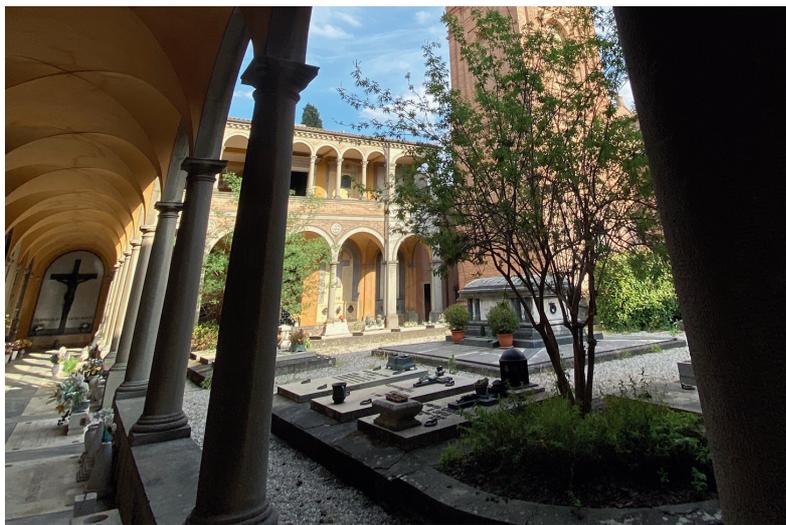
Nell'attuale inverno demografico la cosa più importante è cambiare mentalità. Sono certamente utili i sussidi economici per aiutare le donne e le famiglie in difficoltà, sono necessarie norme che garantiscano il mantenimento del lavoro, ma decisivo è dare prestigio alla maternità. Come è stato detto nel recente incontro su «Cose della politica», si dovrebbe scrivere sul proprio curriculum quale premessa per un ruolo manageriale. Come si potrà diffondere nel mondo la fraternità e la pace se non sperimentando in famiglia la impegnativa gioia di essere fratelli? Si dovrebbe dare uno stipendio ad ogni donna che rimane incinta, anche se non occupata in attività extradomestica, è un investimento su cui puntare: meno figli, meno lavoro, meno risorse. Paternità e maternità si intrecciano per condividere la responsabilità e l'educazione: i figli non sono un possesso né un genere di consumo da pretendere ad ogni costo o da scartare se non corrisponde alle aspettative; sono un'eredità da accogliere con riconoscenza, da custodire e da trasmettere. Si è madri e padri se contemporaneamente si è vergini, consapevoli di non essere padroni né artefici, ma servi che magnificano le grandi cose fatte dall'Onnipotente.

Stefano Ottani

La fede cristiana che annuncia la risurrezione della carne trova nei cimiteri il luogo del ricordo, della preghiera e dell'attesa. Allo stesso tempo è urgente offrire modi e luoghi adeguati per la conservazione delle urne cinerarie dopo la cremazione

DI STEFANO OTTANI \*

La Pasqua appena celebrata è occasione propizia per riconsiderare il rapporto con la morte e i morti, così come attualmente si concepisce sotto vari profili, a partire dalla necessità di luoghi in cui custodire la memoria. La storia dimostra che i riti che accompagnano il congedo dei vivi dai morti costituiscono la prima testimonianza di civiltà, caratterizzata dalla specificità dell'essere umano non riducibile alla sola dimensione biologica. La fede cristiana nella risurrezione annuncia la vittoria sulla morte e la speranza della vita eterna; il culto dei santi ci insegna che il vero giorno natalizio è quello della morte, ossia della nascita alla vita eterna e alla beatitudine. La procedura canonica stabilisce che il processo di canonizzazione si radica nel luogo in cui uno è morto, perché quella è la sede in cui si raccoglie tutto, non solo il suo corpo ma anche la sua testimonianza di vita. Due elementi nuovi si inseriscono nel contesto tradizionale: la presenza di diverse concezioni religiose e l'incremento della pratica della cremazione. Si può affermare che proprio l'attuale, e crescente, prevalenza della cremazione ponga nell'immediato il problema della gestione dei cimiteri, diventati progressivamente in gran parte inutilizzati, mentre si fa avanti la richiesta di sedi e modalità di conservazione delle ceneri. Il pluralismo religioso, in un sano contesto di laicità, richiede apertura e rispetto reciproco, non solo formale. La cronaca recente ha riportato alla ribalta la questione della sepoltura in terra straniera di non cattolici, cui dare onore, doveroso e solidale. Il termine «cimitero» significa «dormitorio» e fa quindi riferimento ad una concezione in cui la morte è equiparata al sonno, da cui prima o poi ci si risveglierà. Non è difficile capire che tale idea è



# Luoghi d'incontro tra vivi e dormienti

frutto di una visione caratterizzata dalla fede in una vita ultraterrena, propria del cristianesimo, di parte dell'ebraismo e dell'islam. Ad essa si possono in qualche modo ricondurre altre tradizioni religiose che comunque non esauriscono nell'esistenza terrena l'orizzonte della vita. Il superamento di antiche contrapposizioni ideologiche ha condotto la Chiesa cattolica ad ammettere pacificamente la cremazione, che certamente non ostacola il dogma della risurrezione della carne, sottolineando in ogni caso il rispetto dovuto anche a ciò che resta della persona dopo la morte, per motivi spirituali, antropologici, culturali e affettivi. Interessante, pertanto, e certamente da prendere in attenta considerazione sono le proposte di dare nuovo significato alla situazione attuale trasformando i cimiteri, rimasti vuoti, in parchi urbani in cui i vivi si incontrano con i dormienti. La fede cristiana

che annuncia la risurrezione della carne trova qui il luogo del ricordo, della preghiera e dell'attesa. Parallelamente è urgente offrire modi e luoghi adeguati per la conservazione delle urne cinerarie dopo la cremazione. Proprio la fede invita ancora a ricongiungere questa necessità ad un riferimento spirituale e trascendente: le chiese, e gli edifici per il culto, possono rappresentare anche a questo proposito una risposta. In questo modo, infatti, si avrebbe una riedizione della tradizione che vedeva i cimiteri accanto alle chiese, disseminati anche nelle piccole comunità, così da permettere un contatto frequente e sereno. Per entrambe le prospettive occorre formulare norme e regolamenti adeguati, elaborandoli in collaborazione con le diverse sensibilità che compongono oggi la società, facendo della prospettiva della morte un criterio per il bene comune.

\* vicario generale per la Sinodalità

## Cristiani orientali, auguri di Zuppi

«Cristo è risorto! Che la luce di questo giorno, delle candele che abbiamo acceso, illumini il nostro cuore innanzitutto, ci faccia sentire l'amore più forte della morte». Lo ha detto il cardinale Zuppi in un video messaggio di auguri, indirizzato ai cristiani d'Oriente che oggi festeggiano la Pasqua. «Fuori di noi ci sono tante tenebre - ha proseguito - Penso in particolare a quel "Christos voskresne" - che significa "Cristo è risorto" in lingua ucraina - che vogliamo per l'Ucraina. Il buio e le tenebre sono nei cuori delle persone, tante volte interi paesi sono nella povertà e nella difficoltà, per questo dobbiamo essere luminosi. Il vero augurio di Pasqua è che, vedendo la luce del Signore, ammirino quella luce che Gesù ha acceso perché ognuno di noi possa già viverla in paradiso. Il Signore risorto - ha concluso - domi tanta luce, tanta speranza, riempia la nostra vita della grandezza del suo amore, perché anche noi impariamo ad amare tutti. Buona Pasqua!». Il video messaggio dell'Arcivescovo è disponibile integralmente sul canale YouTube di «12Porte» e sul sito diocesano [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

IL FONDO

## Nella via dolorosa passi e racconti di rinascita

Gesti che fanno vivere l'oggi di quell'avvenimento che continua a portare l'annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo, semplici, ma significativi e attuali. L'Arcivescovo che si china in Cattedrale a lavare i piedi a profughi, anche ucraini che vivono l'emergenza, a volontari che aiutano nell'accoglienza, a donne, comprese suore, che offrono il loro servizio. Poi, lungo la via dell'Osservanza, i passi della Via Crucis si mescolano alle parole delle meditazioni di chi, in una via dolorosa, è caduto e si è rialzato, e oggi è stato accolto. Scritte da ospiti di diverse realtà del Villaggio del Fanciullo e del gruppo Ceis, hanno dato voce a chi per percorsi diversi, oltre alla polvere della strada, ora può finalmente raccontare un cammino di speranza. Dalla morte alla vita, nell'annuncio pasquale. Perché, come ha detto uno degli ospiti delle varie comunità e associazioni di accoglienza, per uscire dalla solitudine e dal buio in cui ci si trova «ci vuole qualcuno che mi accompagni». E così, nell'arrancare dei passi in quella via, si ascoltava anche l'insistere delle parole di chi, caduto nella vita, ora narra l'aiuto ricevuto. Storie di ospiti minori stranieri non accompagnati, di adolescenti che escono dalla loro giro di vita, di tossicodipendenti recuperati dalla schiavitù della droga, di infermi che vivono la malattia, anche l'hiv, di detenuti ora in misura alternativa ospiti in comunità, e di volontari che accompagnano l'umanità a risorgere. Cadute e ricadute, per poi rialzarsi. Ognuno con la propria sofferenza e la propria croce, per risorgere in quell'amore che è divenuto il volto di una comunità accogliente. Per ritrovare se stessi. E ricominciare. Una lezione di vita raccontata nei passi dolorosi di chi, in qualunque condizione di bisogno si trovi, oltre alla fragilità e alla miseria ha potuto sperimentare quell'annuncio di salvezza nella ripresa della propria umanità. Anche la visita del Card. Zuppi al carcere della Dozza per la messa di Pasqua è stata un altro segno di Cadute e amorevole sguardo a quell'umanità, perché non sia uno scarto. Un pellegrinaggio che continua pure sotto i portici della Madonna di San Luca, come hanno fatto ieri le Confraternite bolognesi e regionali. E sui binari della stazione ferroviaria nel ricordo delle vittime della strage di Bologna. Domani, infatti, al binario 1 vi sarà l'omaggio dell'Ucsi alla targa che fu benedetta da Papa Giovanni Paolo II. Perché ricordare quelle morti fa rinascere la preghiera per la vita.

Alessandro Rondini

## Se anche oggi domandiamo «Pacem in terris»

Martedì scorso a Santa Maria della Pietà il dialogo fra l'arcivescovo, il cardinale Czemny e l'Ambasciatrice Porro per il 60° dell'enciclica

«Confrontarci sulla «Pacem in terris» a sessant'anni dalla sua pubblicazione con una guerra nel cuore dell'Europa ci costringe a fare un serio esame di coscienza». Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi intervenendo all'incontro «Profezia e artigianato della pace dalla «Pacem in terris» alla guerra mondiale a capitoli» svoltosi martedì scorso nella chiesa di Santa Maria della Pietà nel sesto

decennale dalla firma dell'Enciclica «Pacem in terris» da parte di Papa Giovanni XXIII. L'evento è stato organizzato dalla Fondazione per le Scienze religiose insieme alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e alla Cattolica Unesco sul pluralismo religioso e la pace dell'Alma Mater. Ospiti della serata introdotta dal saluto di Alberto Melloni, segretario della Fscire, sono stati il cardinale Michael Czemny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale e l'Ambasciatrice d'Australia presso la Santa Sede, Chiara Porro. «La diplomazia è fondamentale oggi esattamente come quando Papa Roncalli firmò la sua Enciclica - ha affermato l'Ambasciatrice -

Crede che il contributo della Chiesa e dei Papi nel corso dei decenni sia stato quello di mettere al centro della geopolitica la questione morale, la dignità e i diritti umani. Giovanni XXIII, per la prima volta, scrisse cosa significano i diritti e la dignità umana per la Chiesa cattolica, cos'è un sistema di relazioni internazionali». Ricordando le varie missioni diplomatiche delle quali fu a capo l'allora monsignor Roncalli, fra le quali la Bulgaria, la Turchia e la Francia, l'Ambasciatrice ha sottolineato come «al giorno d'oggi il multilateralismo è fondamentale, specialmente per una nazione come la mia, l'Australia, che si trova proprio al centro della regione dell'indo-

pacifico ed ha una centralità geo-strategica. Per noi, che siamo una piccola potenza composta da 25 milioni di cittadini, il multilateralismo ci dà una voce che, altrimenti, faremmo molta più fatica a far sentire. La diplomazia ha un ruolo importantissimo perché dà alle nazioni la possibilità di creare reti fondamentali quando ci sono conflitti, per risolverli in modo pacifico e per garantire la stabilità del sistema internazionale». Prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale dal 1° gennaio dello scorso anno, di origini ceche, Michael Czemny è stato creato cardinale da Papa Francesco il 5 ottobre 2019 insieme, fra gli altri, all'arcivescovo Zuppi. «Da Papa

Un momento dell'incontro nella chiesa di Santa Maria della Pietà



Giovanni abbiamo imparato che la pace è assolutamente indispensabile - ha scandito a margine dell'evento - È giusto lavorare ad uno sviluppo umano integrale, ma è necessario affrontarne le conseguenze: non possiamo provocare la guerra e dire che vogliamo il progresso

perché si tratta di una contrapposizione totale. Oggi Papa Francesco prosegue l'operato del suo santo predecessore con un approccio finalizzato a comprendere i problemi del mondo e ad offrire possibili soluzioni in chiave pastorale». (M.P.)

## La «Culla per la vita» delle suore minime di Santa Clelia



La Culla per la vita

DI FABIO POLIZZI

**A**nche a Bologna, come in altre città italiane, è presente la «culla per la vita» collocata nella casa generalizia delle «Minime dell'Adolorata» (le suore della santa persicetana Clelia Barbieri) di Via Tambroni, in una struttura ricavata nel suo cortile interno con affaccio, in angolo, su via Guidicini da cui si accede al servizio. Non lontano scorre la trafficata via Murri ma il punto di accesso alla culla appare molto riservato e appartato. Le suore riferiscono di un dispositivo sempre funzionante e tecnologicamente idoneo con sistemi di riscaldamento invernale e condizionamento estivo. La struttura di accoglienza alla vita è sorta principalmente grazie alla Associazione medici cattolici italiani (Amci) di Bologna. Anche in altre realtà questa associazione è presente con progetti analoghi. Si tratta

di realizzazioni che puntano ad intercettare, avvalendosi di sinergie con istituzioni ecclesiastiche e con espressioni dell'impegno laicale, situazioni di solitudine e di fragilità nel segno dell'accoglienza, in questo caso riferite ai soggetti più deboli della società: neonati e madri sole in difficoltà. Se vogliamo una riedizione in chiave tecnologica e con un forte afflato solidaristico delle «ruote degli esposti» tanto presenti nelle epoche passate. Su tutto il desiderio di prendersi cura dei più deboli e della vita appena sbocciata, garantendo l'anonimato e attivando gli organi per legge deputati ad affidare i piccoli nati. Nel caso particolare si deve al carisma di cura delle «Minime» e la dedizione al servizio della vita e salute dei più piccoli dell'Associazione medici cattolici italiani, l'aver reso possibile la realizzazione di questo prezioso servizio.

Giovedì alle 15 nell'Aula «Santa Clelia» dell'arcivescovado sarà presentato il libro «La dimensione mondana e il distacco» contenente le riflessioni sul tema di diversi esponenti religiosi

# Religioni a confronto sulle cose del mondo

L'evento è proposto dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e dialogo interreligioso monastico

DI MARIA CRISTINA GHITTI \*

**G**iovedì prossimo alle ore 15 nella Sala «Santa Clelia» dell'arcivescovado avrà luogo la presentazione del libro «La dimensione mondana e il distacco. Zen e le altre religioni a confronto» (Mimesis Editore). L'avvenimento, proposto in collaborazione tra l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il Dialogo interreligioso monastico (Dim) sarà trasmesso in diretta streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di «12Porte». La necessità di entrare in vero dialogo con «l'altro», specialmente con colui che nella sua fede, la sua pratica, cerca di vivere in un contesto così problematico e restio ad ogni forma di sacrificio, di rinuncia, come quello in cui viviamo, approfondendo i valori più alti dell'esistenza. Relatori della giornata saranno Alberto Kuslananda Alconzo, vice Abate della Comunità Bodhidharma, Paolo Barabino, Superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata, Cesare Bovinelli, monaco di Fonte Avellana, Ileana Goss, Pastora valdese e membro del Coordinamento delle teologhe italiane, Anna Maria Shinnyo, Marradi, fondatore e Abate di Shinnyoji Tempio Soto Zen di Firenze, Abd al-Gafur Masotti, consigliere Coreis e referente per il dialogo interreligioso e Aldo Tollini, già docente di lingua giapponese classica all'Università



L'appennino bolognese

Cà Foscari di Venezia. L'incontro si concluderà con l'intervento di don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. È ancora attuale interrogarsi sul senso della religione, sulla spiritualità e il suo rapporto con la mondanità e quotidianità nella quale il mondo, nonostante tutto, è immerso e da essa dipende? Nella premessa al volume, gli autori scrivono: «Chi segue un percorso di consapevolezza si dedica a una coltivazione interiore, sia essa religiosa o di altro genere, come si deve rapportare con il mondo e la mondanità, senza lasciarsene travolgere e trovando un equilibrio che gli premetta di mantenere un consapevole

distacco? Il concetto del distacco dalla mondanità è profondamente radicato nella gran parte delle tradizioni religiose anche se declinato in modi diversi. In tutte le tradizioni rappresentate nel volume si può constatare che essere nel mondo e confrontarsi con esso può avvenire solo maturando dentro di sé la consapevolezza dell'importanza del distacco, cioè avendo abbandonato il proprio egoismo». Questi concetti riecheggiano in numerose pagine del Vangelo che continuamente esortano noi cristiani a vivere nel mondo, senza essere del mondo permettendoci di vivere nella libertà di Cristo.

\* membro della Commissione diocesana ecumenismo e dialogo

### Giovani preti con Zuppi a Rimini

**L**a Commissione per la formazione permanente del clero propone durante l'anno alcuni momenti di formazione spirituale-pastorale e di fraternità con l'arcivescovo per i preti ordinati di recente: alcune iniziative sono indirizzate ai preti degli ultimi 10 anni, in altre si uniscono i preti ordinati negli ultimi 20 anni. Un appuntamento tradizionale è costituito dalle giornate dopo la Pasqua. La Commissione propone nei prossimi martedì 18 e mercoledì 19 aprile, a Rimini, due momenti significativi: un dialogo con l'arcivescovo a partire dalle esperienze vissute in questo tempo interiore e la visita alla Piccola Famiglia dell'Assunta di Montetauro, una comunità di fratelli e sorelle, consacrati e coniugi, che camminano secondo la Piccola Regola di don Giuseppe Dossetti, coniugando la forma monastica con il servizio dei piccoli e degli ammalati.

UCSI

### L'omaggio alle vittime della strage del 2 agosto. Domani cerimonia in stazione con Castellucci

**D**omani si terrà la cerimonia in ricordo della visita di papa Giovanni Paolo II alla stazione di Bologna, il 18 aprile 1982, quando il Pontefice pregò per i morti nella strage del 2 agosto 1980. Alle 17.15 monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e Carpi guiderà la preghiera nella Cappella della Stazione. Poi nel prato antistante benedirà la stele in ricordo del ferroviere Sirotti e davanti alla lapide che ricorda i morti della strage, nella Sala d'attesa, verrà letta la preghiera del Papa; infine benedizione. Castellucci sarà accolto e accompagnato da Francesco Zanotti, presidente Ucsi regionale, che organizza l'evento. Nel 1990,



Cappella della stazione

l'Ucsi pose un'altra targa sulla parete esterna della sala d'attesa verso il primo binario che fu benedetta dal cardinale Giacomo Biffi. Dall'anno successivo, ogni 18 aprile, i giornalisti dell'Ucsi regionale si ritrovano in stazione per pregare per le vittime della strage di Bologna.

IL CORSO



La sede dell'Istituto «Veritatis Splendor»

## L'uomo obsoleto nell'era cibernetica

**I**l settore «Fides et Ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor (Ivs) e Unione cattolica insegnanti, dirigenti, educatori e formatori (Ucim) di Bologna promuoveranno un corso tenuto da Federico Tedesco: «La vergogna di Prometeo, l'obsolescenza dell'uomo nella società cibernetica». Gli incontri si svolgeranno all'Fvs di via Riva Reno 57, i lunedì 8, 15, 22 e 29 maggio dalle 18 alle 20. Accreditato per l'aggiornamento del personale scolastico (dirigente, docente, tecnico educativo), il corso verrà erogato in collaborazione con il professor Alberto Strumia. La metodologia didattica unirà la divulgazione con un'impostazione transdisciplinare che, nel caso presente, mette in dialogo l'antropologia filosofica (coscienze come etologia umana, paleoantropologia, ecologia, economia politica, scienze umane e storia). Nel corso si inquadra l'avvento della civiltà delle macchine nel contesto storico ed antropologico da cui emerge, individuando nell'antropotecnica la tecnologia per arrestare il collasso che l'industrializzazione sta determinando sia sul piano antropico che su quello ambientale. Avendo un carattere divulgativo, il corso non presuppone conoscenze pregresse da parte dei partecipanti. I temi verranno affrontati con il metodo della transdisciplinarietà, fondendo in un discorso unitario. Come libro di testo si seguirà «Informazione ordinatrice: mappatura transdisciplinare della società cibernetica», a cura del docente. La partecipazione al corso potrà avvenire in presenza o in remoto su piattaforma di videoconferenza Zoom. Federico Tedesco, docente abilitato di Storia e Filosofia tiene dal 2016 corsi presso l'Fvs, ed è autore di diversi saggi sia in inglese che in italiano; nel 2023 ha curato «L'informazione ordinatrice», volume in cui confluiscono le ultime ricerche del circolo «Fides et Ratio» dell'Ivs. «L'industrializzazione» spiega Tedesco - ha impattato così profondamente sulla Terra da determinare il transito dall'Olocene ad una nuova epoca geologica, cui Crutzen ha attribuito il nome di Antropocene. Contrariamente a quanto lascia supporre il nome, l'Antropocene non è l'età del dispiegamento dell'uomo, ma l'epoca del dominio sull'uomo della macchina, cui fin dalla prima rivoluzione industriale è attribuito il compito di demansuazione il sapiens sostituendolo in ciò che lo contraddistingue come animale tecnologico, vale a dire l'essere soggetto di lavoro intelligente. Nell'era cibernetica l'uomo diventa obsoleto, perché è estromesso dal posto che occupava nella biosfera, per farvi insediare macchine che lo umiliano con le loro prestazioni titaniche, determinando non solo il collasso ecologico ed antropoceno, ma anche un collasso etico e sociologico dilagante: La vergogna prometeica di cui parla Andersen scende il complesso di inferiorità che irrompe nel bipede, quando l'industrializzazione introduce macchine che lo umiliano nel loro titanismo tecnologico, relegandolo al ruolo subalterno di appendice del dispositivo, di funzionario alienato dell'Apparatuswelt». Per informazioni e iscrizioni: 051/6566239, [veritatis.segreteria@chiesadibologna.it](mailto:veritatis.segreteria@chiesadibologna.it)

RAI 3

### Il cardinale a «In cammino»

**L**a trasmissione «In cammino - i sentieri dell'anima», in onda su Rai 3 giovedì e venerdì scorso, ha riflettuto sulla tonaca di San Francesco la tunica di Gesù. All'interno del programma è intervenuto anche il cardinale Matteo Zuppi: «Possiamo definire San Francesco l'uomo del riso, come lui dobbiamo esercitarci in quest'arte». Commentando la necessità dei pellegrinaggi ha detto: «Oggi possiamo vedere tutto da Google Maps, ma i pellegrinaggi sono ancora importanti, però richiedono tempo, non sono fast food spirituale». Ha parlato anche di San Francesco «come povero perché ricco, ricco perché povero, si libera dalla ricchezza e sceglie il valore della vita». Infine ha sottolineato l'importanza delle reliquie perché ci collegano con le nostre radici, tra cui ci sono «Gesù e il cristianesimo. Se le togli, si perde l'umanesimo, si tolgono i diritti e rimane l'individualismo».

Arianna Medri



Un momento dell'incontro

## Ac, «Rimettiamo i ragazzi al centro»

**P**erché è importante il senso di appartenenza? Cosa può rafforzarlo? Per cercare di rispondere abbiamo invitato nel primo incontro del Laboratorio formazione dell'Ac diocesana, nella parrocchia di Bondanello, Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro di Milano e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il primo elemento emerso è che in realtà i ragazzi hanno un grande bisogno di appartenenza, ma l'appartenere non può essere un'etichetta, deve nascere da una scelta e da un vissuto, allora si investirà nella comunità di cui fa parte. L'appartenenza non si basa sulla similitudine ma sulla diversità. Si cercano persone diverse da se per poter arricchire la propria personalità. C'è un grande bisogno di lavorare sugli adulti perché cercano ricette da applicare senza

preoccuparsi di avere cura della materia prima, i ragazzi. I ragazzi stanno bene se possono essere sé stessi. Questo non vuol dire per gli adulti rinunciare ai propri valori, ma significa metterli da parte per provare a capire quel giovane e saperlo fare anche davanti a vissuti di ribellione. Abbiamo un quadro paradossale: una grande fragilità adulta che convive con una precocizzazione durante il periodo dell'infanzia e un'infantilizzazione dell'adolescenza. In questo scenario preoccupante c'è una speranza se i nostri ragazzi si sentono pensati dagli adulti. Hanno un estremo bisogno di avere uno sguardo di ritorno, di poter parlare dei grandi temi della vita, compreso il mistero della sofferenza e della morte. L'adulto, per i ragazzi, ha senso se è capace di ascoltarlo e di mettersi dalla sua parte. Gli adulti devono sempre essere presenti nella vita

dei figli, ma in adolescenza è fondamentale che i ragazzi facciano esperienze al di fuori del controllo degli adulti. Il cardinale Zuppi ha sottolineato che è fondamentale trovare la propria appartenenza, sapendo che i modelli a cui eravamo abituati non ci sono più e occorre pensare di nuovi. Abbiamo tutti bisogno di mettere radici, di sapere che possiamo contare su qualcuno, che in questo vasto mondo senza più forma non siamo soli. Diamo ai più giovani tante di istruzioni per l'uso, ma non sappiamo essergli accanto nella ricerca di sé stessi. Spesso confondiamo il rispetto per lo spazio altrui con l'indifferenza. Solo recuperando una vera paternità nei confronti dei nostri ragazzi potremo aiutarli a trovare quelle appartenenze che li facciano sentire accompagnati nella costruzione della loro vita.

Donatella Broccoli

## VILLA PALLAVICINI

## Incontro di consacrati, preti e religiosi d'origine straniera

Sabato 29 aprile si terrà l'incontro «Verso una Chiesa sinodale missionaria», momento di incontro con le consacrate, i consacrati e i sacerdoti di origine straniera, a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido, 196). La giornata inizierà alle 9.30 con un momento di dialogo e ascolto con don Marco Testa, direttore Cum Verdon e suor Virginia Isingrini, missionaria saveriana. Dopo una pausa, alle 11.45 la Messa, per la quale i preti sono invitati a portare camicie e stola bianca. A seguire il pranzo alle 13, poi dalle 14.30 alle 16 un momento di conoscenza e di festa insieme. L'evento è organizzato dall'Ufficio Migrantes e dall'Ufficio per la Vita consacrata della diocesi. Per iscrizioni (20 euro, pranzo compreso) e informazioni: ufficio.vita.consacrata@chiesadibologna.it e migrantes@chiesadibologna.it

Monsignor Ottani a Dedalus  
«Pasqua, festa di riconciliazione»

Il programma Dedalus, in onda su Etv, giovedì 6 aprile ha avuto come ospite monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità, in dialogo con il conduttore Massimo Ricci. I temi trattati hanno riguardato il significato della Pasqua in un periodo complesso come quello attuale. «La Pasqua è una realtà composita - ha spiegato Ottani - inizia da giovedì sera nel momento in cui Gesù si dona non solo ai suoi, bensì a tutti; per questo anche il Triduo pasquale deve essere vissuto intensamente, perché la Pasqua è una festa importante per tutta l'umanità». In merito alla scelta del cardinale Zuppi di essere vicino a tutte le popolazioni di diverse etnie e religioni, in particolare quella ebraica nella Pesah, quella islamica nel Ramadan, monsignor Ottani ha specificato: «L'Arcivescovo crede che rispettando la diversità ci si conosca meglio e si faccia della fede la base di una fraternità che costituisce una convivenza più giusta». «La Pasqua - ha continuato - è la festa della vita e della riconciliazione, e per questo è necessario non perdere tempo per fare il bene possibile e usarlo anche per rendere più umana la nostra vita». In chiusura monsignor Ottani si è unito alla redazione di Dedalus augurando una vera e propria «Santa Pasqua soprattutto verso i più bisognosi e i più piccoli».

Davide Angarano

Opera Padre Marella e Il Cestino  
Una collaborazione sul campo

Opera Marella ha aperto una collaborazione con Il Cestino, gruppo di volontariato nato nell'ambito della parrocchia dell'Annunziata a servizio dei più deboli durante la pandemia. «Abbiamo pensato di potenziare l'armadio di via del Lavoro con nuovi indumenti realizzando mercatini rionali - raccontano Laura Taxis Galdabini e Donatella Dettori del Cestino - e di organizzare alcune gite fuori porta grazie all'aiuto della concessionaria Stracciari, sostenitrice storica. Il Cestino è nato per sostenere attività sociali di realtà che servono i poveri come Sant'Egidio, la Fratelli tutti gaudium, Amici di Beatrice e Anima resiliente, cooperativa il Domani, seguendone nell'attenzione verso i più deboli. Quest'ultima iniziativa è dedicata a chi è seguito dall'Opera Marella, portandolo sui luoghi simbolici della storia del beato Olinio Marella e di padre Gabriele Digan. Questo sia per valorizzare la storia dell'Opera che per dare un po' di sollievo all'anima di chi è costretto in una quotidianità privata dei sogni». Le prime due gite saranno a Boccassuolo, dove è nato padre Gabriele, e a Pellegrina luogo di nascita di padre Marella. «Una collaborazione - ha detto Marco Mastacchi, presidente dell'Opera - che conferma il nostro radicamento sul territorio e risponde alla necessaria esigenza di unire forze espresse dalla società civile».

Nerina Francesconi

Sabato 22 «La luce nella notte»  
ai Santi Bartolomeo e Gaetano

Missionari che hanno vissuto esattamente un anno fa la missione cittadina nell'unità dei carismi, continuano ormai mensilmente l'esperienza di accoglienza, fraternità, preghiera ed evangelizzazione in strada (da Risorti). Così sabato 22 alle 20.30 nella basilica Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) la Zona pastorale San Pietro propone la serata di adorazione dal titolo «La luce nella notte», parte del programma di «La missione continua» quest'anno è guidata dai nostri amici dei Nuovi oratori con l'animazione del coro intercarismatico e presenza di tutti i gruppi e associazioni presenti a Bologna con cui stiamo camminando nell'unità da vario tempo. Il programma prevede una formazione per l'uscita in strada alle 20.30, l'adorazione eucaristica fino a mezzanotte con diversi sacerdoti a disposizione per la confessione.

Monica Riccelli

«Insieme per il lavoro» ha sostenuto il progetto «Rammenda: laboratorio di generazioni» voluto dalla cooperativa «Il Solco dei Crocicchi» per l'aiuto di donne ospiti di «La casa di Giulia»

Ago e filo  
per ricucire  
le relazioni

DI CAMILLA GERONIMI

«Insieme per il lavoro» torna a sostenere di un progetto voluto dalla cooperativa «Il Solco dei Crocicchi» dal nome «Rammenda: laboratorio di generazioni» legato alla moda etica per l'assunzione di mamme ospiti della casa di accoglienza «Casa di Giulia» a Zola Predosa. «Insieme per il lavoro» ha accompagnato la cooperativa sociale nella strutturazione di una nuova attività imprenditoriale, finalizzata ad attivare un laboratorio sartoriale, per la creazione di nuove occasioni di formazione e inserimento lavorativo femminile, nonché un luogo di aggregazione socio-culturale e scambio intergenerazionale. «Il Solco dei Crocicchi» è un'impresa sociale che dal 2001 si occupa di servizi alla persona, servizi educativi e progetti d'inserimento lavorativo di fasce deboli. Si tratta di strutture per l'accoglienza di madri con bambini per il supporto alla genitorialità e per persone con problemi legati alla dipendenza, in particolare nei confronti del gioco d'azzardo. A «Casa di Giulia» gli ospiti vivono una dimensione abitativa familiare che favorisce le relazioni di mutuo-aiuto. Il progetto «Rammenda: laboratorio di generazioni» è nato dalla volontà di valorizzare le competenze degli ospiti e di renderle un volano per il raggiungimento di un'autonomia abitativa, lavorativa e di reale inserimento nel territorio. Insieme per il lavoro ha sostenuto un percorso

da realizzare un passo dopo l'altro, finalizzati ad avviare diverse attività: un laboratorio di piccole produzioni sartoriali con servizi di riparazione, upcycling, ramendo e ricamo creativo e un luogo di aggregazione socio-culturale dedicato alla vendita diretta e all'attivazione di corsi aperti alla cittadinanza. Dato l'esito positivo emerso dall'accompagnamento, «Insieme per il lavoro» ha supportato anche economicamente la prima fase di avvio del progetto tramite un finanziamento a fondo perduto e un preliminare supporto all'inserimento lavorativo di una beneficiaria di «Casa di Giulia».

di accompagnamento strategico a cura di «Social Seed», il laboratorio d'innovazione per le organizzazioni e le imprese sociali del territorio. Questo progetto rappresenta un contenitore di obiettivi concreti

Organizzato dal Rotary di Bologna, l'evento vuole commemorare il socio: medico, impegnato in missioni umanitarie e religiose, appassionato jazzista



La premiazione

## Premio Giardina ad Aleksandra Syrkasheva

Lo scorso 4 aprile si è tenuto il Premio Nardo Giardina nella sala Bossi del Conservatorio Giovanni Battista Martini di Bologna, organizzato dai Rotary Club del Gruppo Felsineo. L'ambito riconoscimento, giunto alla sua sesta edizione, è stato assegnato a Aleksandra Syrkasheva nella materia di Canto jazz. «È per noi motivo di grande prestigio ed onore poter ricordare la vita e le opere del nostro amico Nardo Giardina, iscritto al Conservatorio di Bologna sua - ha detto il presidente del conservatorio Patrizio Trifoni - anche se la sua figura era talmente elevata ed impegnata che tutti i Rotary di Bologna lo ricordano ogni anno con profondo affetto». Scopo del premio è fare memoria di Nardo Giardina,

scoppiarono nel 2016, socio rotariano fin dal 1979, appassionato jazzista e grande figura di medico impegnato in tante missioni umanitarie e religiose. Nardo era un personaggio poliedrico, amato dai suoi amici, da Renzo Arbrore a Pupi Avati, da Lucio Dalla a Christian De Sica. «Sappiamo tutti il ruolo straordinario che hai avuto nel dare gioia e bellezza alla nostra città - ha detto Pupi Avati al funerale di Nardo - se il jazz ha trovato in Bologna quel misterioso habitat così straordinariamente accogliente lo si deve soprattutto a te e a quei pochi che per primi ti furono accanto in quella battaglia. Se Bologna fu la prima città italiana a vantare un festival del jazz veramente internazionale che

vide esibirsi sui nostri palcoscenici i più grandi nomi della storia di quella magia musica, lo si deve a voi». Presente alla cerimonia di premiazione il governatore 2072 Luciano Alfieri che ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa dei dieci club del Gruppo Felsineo che, tutti insieme, hanno attivato quest'anno progetti per oltre 67 mila Euro, oltre ai tanti servizi dei singoli Club. «Noi diciamo spesso che Nardo esercitava con serietà la professione di medico - ha concluso Patrizio Trifoni - godeva con gioia della passione di musicista ed aiutava con spirito rotariano gli ultimi e gli indifesi. Questo era il nostro amato Nardo».

Gianluigi Pagani

## TRADIZIONI

Una squisita  
lotteria  
a Pogetto

«Mescola! Mescola!» è quello che si sente urlare Michele, il banditore della lotteria, per l'ennesima volta durante l'estrazione dei numeri. Siamo verso la fine della Fiera del dolce, la tradizionale lotteria della parrocchia di San Giacomo Maggiore di Pogetto della Domenica delle Palme. La giornata inizia la mattina con i bambini del catechismo, dalla prima elementare al gruppo superiori, che vendono i biglietti della lotteria della Fiera per tutte le strade del paese. Purtroppo quest'anno a causa del maltempo non hanno potuto andare in bicicletta per la campagna, come da tradizione, perciò sono stati accompagnati in macchina. «Un momento per stare insieme di più» racconta Beatrice, mentre Cristina dice che la sua parte preferita sono i dolci. Mentre i ragazzi sono in giro a suonare i biglietti, alcune volontarie preparano il palco del teatro parrocchiale con i premi, ovvero i dolci che sono stati donati: uova di Pasqua, colombe, ma anche torte fatte in casa e biscotti preparati dai bambini all'oratorio. Dopo i biglietti inizia la Fiera: molte persone del paese arrivano pronte con le loro liste di biglietti nuziali e ordinate per colore e numero che consultano attentamente per non perdere neanche un dolce. Michele inizia ad estrarre i biglietti urlando numeri e colori aiutato da due ragazzi del gruppo animatori; presto viene raggiunto sul palco da diversi ragazzi che non stanno vincendo come vorrebbero, perciò vogliono estrarre loro i numeri vincitori. Uno di loro ha comprato un biglietto di 100 euro, ma non riesce a vincere fino alla fine, quando viene premiato, nell'esultanza generale, con l'uovo di cioccolato che aveva addosso. Le migliori vincitrici ogni anno sono le nonne: sarà che diversificano i colori dei numeri, oppure sarà premiata la loro esperienza di anni e anni di partecipazione. La Fiera del dolce è stata quindi un successo, che, come ogni anno, è riuscita a portare la parrocchia nel paese e la pace alla parrocchia.

Arianna Medri

## Torna la «VerbiAmo Cup»

Il lunedì 17 alle ore 9 in Sala Borsa a Bologna si svolgerà «VerbiAmo Cup», una sfida a cui parteciperanno 250 studenti delle scuole elementari e medie della nostra città e del territorio. Gli studenti si sfideranno nella gara di verbi utilizzando il gioco didattico VerbiAmo, ideato dalla professoressa di italiano Matilde Lanzi e con illustrazioni della professoressa Daniela Santandrea, che ha lo scopo di far imparare i verbi diventando... Al termine della gara, previsto per le 12.10, ci sarà la premiazione dei vincitori, tre per ogni categoria, alla presenza di Stefano Versari, direttore generale Ufficio scolastico regionale, Daniele Ara, assessore alla scuola Comune di Bologna, Roberto Guizzardi, amministratore delegato Felsinea ristorazione srl e Alberto Ferrari, direttore generale di Banca di Bologna. L'evento è organizzato dalle Scuole Malpighi e del Centro per l'apprendimento Casanova Tassinari, con il patrocinio del Comune e dell'Ufficio scolastico regionale e sostenuto da Felsinea ristorazione e Banca di Bologna.



Il cardinal Simoni in preghiera alla Santa

La Messa, presieduta dal cardinale albanese, ha aperto l'Ottavario di preghiera di Santa Caterina da Bologna alla chiesa del Corpus Domini

## Il cardinale Ernest Simoni dalla Santa

DI MARIA ALESSANDRA MOLZA

L'anziano esorcista, il cardinale Ernest Simoni, nonostante i suoi 94 anni e mezzo, non è voluto mancare alla chiesa del Corpus Domini di Bologna alle consuete celebrazioni che si tengono ogni anno dall'8 al 16 marzo in ricordo della salita al cielo (9 marzo 1463) di Santa Caterina de' Vigri, la nobildonna che lasciò una vita agiata alla corte degli Estensi per professare la regola di Santa Chiara prima a Ferrara poi a Bologna, dove venne chiamata per fondare, il 22 luglio 1456, il primo convento di suore clarisse della città: il monastero del Corpus Domini appunto, dove in realtà entrò il 13 novembre dello stesso anno perché prima si fermò provvisoriamente presso l'ospedale di Sant'Antonio, attendendo che finissero i lavori

presso l'antica Badia di San Cristoforo, che sarà il nucleo centrale dell'attuale monastero. Prima di iniziare la Messa che ha aperto l'Ottavario, celebra con fra Giampaolo Cavalli direttore dell'Antoniano dei Frati Minori di Bologna, il cardinal Simoni, il «martire vivente», come lo definì papa Francesco quando gli sentì narrare dei ventotto anni in catene in un'Albania divenuta atea per Costituzione, ha confessato di essere particolarmente legato alla Santa di Bologna, non solo perché è patrona degli esorcisti, ma anche perché «qui, nella cappella dove è esposto il suo corpo seduto su un trono è incorrotto, si percepisce qualcosa di speciale, di unico». D'altra parte, anche il cardinal Simoni, che da semplice parroco nel 2016 è diventato cardinale, prima che in Albania il dittatore Hoxha chiudesse tutti i conventi e incarcerasse o uccide

desse i sacerdoti, aveva scelto di essere francescano e quindi, con il nome di «fra Enrico» ne aveva indossato l'abito, proprio come le Clarisse. Padre Ernest, come il cardinal Simoni ama essere chiamato, durante gli esorcismi si sente spesso vicino San Pio da Pietrelcina e San Giovanni Paolo II, perciò prima della Messa è andato al braccio di Vieri Lasciari, il segretario della diocesi fiorentina che è la sua ombra, a rendere omaggio alla Santa nella sua cappella, come nei secoli avevano fatto tante altre personalità fra cui l'imperatore Carlo V, Santa Teresa di Gesù Bambino, San Giovanni Bosco, San Carlo Borromeo, Maria Cristina di Svezia e tanti altri. Allo stesso modo, subito dopo ogni Messa dell'Ottavario, molti fedeli sono andati a trovare la Santa chiedendole di trovare una soluzione per ognuno dei loro problemi.

DI STEFANO LIPPARINI \*

È mancato lo scorso 27 marzo Gianni Minà, giornalista dalle straordinarie e poliedriche qualità professionali, sportive ed umane. I suoi reportages e le sue interviste, nonché la sua rinomata indipendenza intellettuale, ne hanno fatto un personaggio di rilievo internazionale e un testimone autentico e costruttivo della nostra epoca. Amava la sua professione e la svolgeva tanto in grande quanto in profondità, ma amava anche relazioni più locali e personali. Quasi sempre entrò in contatto con l'ex sindaco di San Giorgio di Piano, Valerio Be-

## Un ricordo «bolognese» per Gianni Minà

nuzzi che, assieme alla giunta comunale di cui faceva parte, nel 2003 gli propose la cittadinanza onoraria del nostro piccolo paese. La sua adesione fu entusiasta, sia per il desiderio di conoscere la nostra piccola realtà e la nostra gente, ma anche per la sua conoscenza e stima di due illustri sangiovesi: Mario Melloni detto «Fortebraccio» e Giulietta Masina. Con Fortebraccio aveva condito l'intelligenza comunicativa e tante battaglie in difesa degli ultimi, mentre di Giulietta

ammirava la genuina femminilità e la coerenza al valore della famiglia pur stando sotto i pretegi, ma anche «faticosi e pericolosi», riflettori dello spettacolo e della mondanità. Di entrambi apprezzava il fatto, che sapeva discreto e sincero, di avere una coscienza alimentata dalla fede cattolica. Mi colpisce ancora il ricordo della cena con lui dopo la cerimonia dell'onorificenza: quando seppe che il sindaco del vicino comune di San Pietro in Casale, Alessandro Val-

enti, era figlio del suo collega e giornalista sportivo Paolo Valentini di «90° minuto», si fermò a raccontare aneddoti e sottolineò l'abilità del collega nel condurre le dirette post partite e come lo ammirasse in quanto esperto e maestro di calcio. A noi colpì il modo in cui parlava della famiglia di Valentini e della sua coerenza ai valori cristiani, considerandolo un bell'esempio, quasi inarrivabile nel mondo della competizione ad ogni costo e ad ogni guadagno. Nelle altre occa-

sioni in cui l'abbiamo incontrato, amava farsi raccontare le novità locali, ascoltava con sguardo attento ed inteso ed a sua volta raccontava degli equilibri instabili che aveva visto girando il mondo e di cui era preoccupato, ma fiducioso di poter migliorare. Confidava nei giovani, attraverso la cultura, la scienza ed anche lo sport, per superare le tensioni e migliorare i rapporti fra le persone ed i paesi, rispettando le culture, le razze e le religioni. Aveva uno sguardo caloroso

ed incoraggiante verso le famiglie con molti figli, perché riteneva fossero opportunità di crescita e di sviluppo. Tra i mille impegni veniva nella nostra città di tanto in tanto, gli piacevano molto i bolognesi per lo spirito di accoglienza ed il rispetto delle diversità sociali e culturali, ma anche per il livello democratico del dialogo che esisteva nei rapporti tra le istituzioni, in particolare tra l'amministrazione comunale e l'arcidiocesi già dai tempi del sindaco Dozza e del cardinal

Lercaro, ma anche negli anni più recenti dell'arcivescovo Zuppi, conosciuto a Roma attraverso le iniziative umanitarie della comunità di Sant'Egidio. Mi piace ricordare come agli amici più intimi e meno noti si rivolgesse con l'appellativo «fratello» ed a sentimento colpiva nel profondo perché sembrava che desiderasse avere e concedere relazioni fraterne, secondo il precepto cristiano che coltivava nel suo intimo pur non facendone un'etichetta per evitare incomprensioni e divisioni, contrarie al suo modo di concepire e vivere i rapporti con il prossimo.

\* Probirio Associazione nazionale «Famiglie Numerose»

## Inflazione e profitti, anche a Bologna soffrono le famiglie

DI MARCO MAROZZI

Donne alla guida dell'Unione europea, della Banca centrale, dell'Italia, dell'opposizione italiana. Eppure, nessuna famiglia si sente rassicurata da questa presenza femminile. Una famiglia su sei a Bologna ha paura per il futuro, di non farcela, il 55 per cento dei nuclei è preoccupato per il rapporto fra quello che entra in casa e quello che ne esce. Dati Centro studi Nomisma, che cita Bologna seconda solo a Milano per benessere economico. Anche se un contribuente su tre sotto le Due Torri dichiara un reddito inferiore ai 15 mila euro, a compensarli (ma non a farli felici) si schierano i 15 mila concittadini che dichiarano oltre due miliardi (un quarto del totale), mentre il 5,2 per cento dei bolognesi nel 2020 ha dichiarato più di 75mila euro di reddito. (Fonte: La Repubblica Bologna) Dati del Ministero delle Finanze, le disuguaglianze con il Covid e poi la guerra in Ucraina e le bollette relative sono cresciute abbondantemente.

È proprio il sistema che non va? Per ora a porsi da tempo la domanda è solo la Chiesa, guidata da uomini nei secoli, e che affronta le difficoltà di ridefinirsi nel cammino sinodale di rinnovamento a cui l'ha chiamata Papa Francesco. La politica in tutta Europa arriva in ritardo. Dopo oltre due anni di severi ammonimenti della autorità monetarie sulla necessità di impedire un ciclo vizioso tra salari (colpevoli di far salire i prezzi) ed inflazione (siti anni '70, gli ultimi dati della Banca centrale europea dicono che l'allarme va rovesciato: le pressioni sui prezzi sono arrivate in misura crescente dai profitti delle imprese, aumentati parecchio, più di quanto fosse implicito in un trasferimento della crescita dei costi al consumatore. I «padroni» ci guadagnano, i «lavoratori» ci perdono, mentre la crescita dei salari nell'area euro è rimasta abbastanza moderata rispetto all'innalzamento del tasso di inflazione oltre il 10 per cento.

A dirlo è Marcello Minenna, già direttore dell'Ufficio Dogane e Monopoli. A suon di grafici e dati tecnici, dimostra che le imprese hanno aumentato i prezzi più di quanto sarebbe stato giustificato dall'aumento dei costi, mentre la dinamica dei salari è stata molto moderata. Questo equivale a dire che il costo della crescita dei prezzi nell'area euro è stato sopportato fino ad ora maggiormente dalla quota salari. Dai lavoratori. Questa evidenza è lentamente filtrata fino ai più alti livelli delle istituzioni europee, comparando nel discorso ufficiale ai mercati della presidente Bce Christine Lagarde, liberista quando fu ministro, di qualche settimana fa. La spirale prezzi/salari è una bestia difficile da domare che richiede rialzi ripetuti dei tassi di interesse per ridurre l'impatto della domanda di beni e servizi; quando invece i prezzi si gonfiano per la crescita dei profitti, tendono poi a scendere naturalmente, per effetto della concorrenza, i margini delle imprese, in maniera piuttosto indipendente dai tassi di interesse. «Quindi», si è chiesto Minenna su Il Sole 24 ore, giornale della Confindustria - se questa è la natura dell'inflazione oggi, qual è il senso di insistere nel rialzo dei tassi, considerati i crescenti problemi di stabilità finanziaria ed il graduale assorbimento dello shock energetico?». Domanda da girare alla destra «sociale» che guida il governo nazionale e alla sinistra «sociale» che guida Bologna e il maggior partito di opposizione.

PIAZZA MAGGIORE



Polizia «in mostra» nel 171° della fondazione

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

In occasione della celebrazione mercoledì scorso sono stati allestiti stands ed esposti mezzi, anche storici, dei vari Uffici della Provincia

(FOTO POLIZIA DI STATO)

## Carcere, Pasqua di speranza

DI MARCELLO MATTÉ \*

Avevo presentato a nome di tutti il benvenuto all'Arcivescovo, giunto alla Casa circondariale della Dozza per celebrare la Pasqua, richiamando un canzone di tanti anni fa, nella quale Claudio Baglioni prometteva «Avrai... Avrai... Avrai...». Promesse declinate al futuro. La Pasqua invece ci insegna la grammatica della speranza cristiana per la quale i verbi hanno soltanto l'indicativo presente. «La Pasqua è oggi, sempre oggi», ha assicurato l'arcivescovo Matteo durante l'omelia e in qualche altro passaggio. Anche se il fascicolo di uno è ingombrante e il fine pena lontano, la liberazione che Gesù dona con la sua risurrezione è oggi. Oggi è possibile una vita nuova. Con il nostro passato non l'abbiamo meritata; ce l'ha guadagnata Gesù, che con la sua Pasqua rende presente il futuro di vita eterna. Oggi i tre battenti prendono non solo nomi nuovi - Giovanni, Nicola e Pietro - ma ricevono una nuova identità. Non è un alias, come qualcuno fa per nascondersi dalla legge, ma il proprio vero nome, per potere sentirsi chiamare come un figlio da Dio. Oggi siamo nuovi. Sempre gli stessi, ma profondamente nuovi. Perciò è possibile sperare, perché il germe di ciò che sarà è già sbocciato, oggi, in ciascuno di noi. E i due che hanno ricevuto la Cresima, si vedono confermati oggi nella vita nuova e ricevono il dono dello Spirito perché «svegliati» in loro tutta la forza dell'essere figli di Dio. La Pasqua si fa presente e possibile per chiunque di noi, se nella

fede gliene diamo la possibilità.

«E sentirai di non avere amato mai abbastanza», diceva sempre Baglioni nella sua canzone, al futuro. Noi lo sappiamo già adesso di non avere amato mai abbastanza. Ma non sarà mai abbastanza da impedire che la forza della Pasqua faccia rotolare via la pietra dai sepolcri che noi stessi o altri per noi hanno costruito per mettere la parola «fine» sulle nostre storie. Prima della benedizione pasquale a tutti i presenti, il cardinale Matteo ha pronunciato una benedizione particolare a tre persone che avevano chiesto di essere aiutate a svolgere il servizio di proclamare la Parola di Dio durante le celebrazioni eucaristiche. «Ascoltate la Parola di Dio e insegnate ad ascoltarla. Leggete la Parola di Dio e insegnate a leggerla». Un altro era stato fedele al corso di formazione offerto da don Stefano Culiersi, ma non ha potuto essere presente a causa di un Covid-positivo nella sua stessa sezione. Ci sono altri che, per normative interne, non hanno potuto unirsi alla celebrazione. Tutte e tutti erano stati raggiunti dagli auguri inviati per la Pasqua, nei quali l'Arcivescovo aveva anticipato: «Sono certo che anche voi, forse più di tanti altri, sentite forte il desiderio di una vita nuova, lasciando andare l'uomo vecchio con il suo passato. La Pasqua di Gesù è la promessa che questo desiderio si può realizzare per tutti noi. Porgervi gli auguri di Buona Pasqua è la promessa mia - e di tutti i discepoli di Gesù - a non lasciare che sia solo un sogno, a non lasciarvi soli in questo sogno».

\* cappellano carcere della Dozza

## Scuola Fisp, come creare la pace

DI VERA ZAMAGNI \*

Il corso di otto incontri offerto quest'anno dalla Scuola Fisp tra febbraio e marzo verteva sui temi di pace e guerra, così drammaticamente attuali. Le domande che avevamo rivolto ai nostri relatori erano tante: come si pone il cristianesimo di fronte alle guerre? Che caratteristiche ha avuto l'ordine politico-economico successivo alla II guerra mondiale? Perché quell'ordine oggi non è più adeguato alla nuova situazione geopolitica che si è formata negli ultimi 30 anni con la caduta dell'Unione Sovietica e l'ascesa della Cina? Qual è lo stato attuale degli armamenti? Chi ha frequentato il corso ha espresso soddisfazione, perché i relatori invitati hanno chiarito le cause delle difficoltà che oggi si devono affrontare per una soluzione negoziata del conflitto ucraino-russo e una limitazione delle interferenze di varie potenze nei conflitti locali sparsi per tutto il mondo. In sostanza, ciò a cui si è di fronte è il rifiuto della Federazione Russa e della Cina di accettare l'egemonia americana, che finora non era mai stata messa in discussione; un rifiuto accompagnato da una grave incertezza su che cosa sostituisce a tale egemonia: un Onu più autorevole e privato di potenze con diritti di veto locali, o negoziato fra Stati Uniti e Cina, di certo le due potenze maggiori, che disegni un nuovo ordine internazionale? Il punto più dolente e al momento del tutto incerto è come persuadere la Federazione russa che non è più una grande potenza, data la grande debolezza della sua economia, e che la sua attuale pericolosità le è solo permessa dall'eredità

di armamenti, soprattutto quelli nucleari, lasciate dall'Unione Sovietica.

I focus su Stati Uniti, Russia e Cina ci hanno fatto comprendere come l'ordine mondiale precedente non fosse stato in grado di attivare una vera comprensione e un aperto dialogo fra le grandi potenze. La conclusione è stata che ci dobbiamo attrezzare per fronteggiare a lungo questa situazione di incertezza, senza abbandonarci all'inazione, come le testimonianze portate da Pax Christi e dal Portico della Pace nei due incontri finali hanno raccomandato e dimostrato possibile. In primo luogo, dobbiamo dibattere in pubblico sulle cause dei veri problemi attuali: disuguaglianze, sfruttamento del lavoro, eccessiva protezione del capitale, danni ambientali, fragilità sociali di ogni genere, neo-colonialismi - che rendono l'Occidente poco attrattivo, per suggerire soluzioni, modificando le istituzioni esistenti. In secondo luogo, bisogna promuovere una conoscenza reciproca fra persone, gruppi e popoli diversi, che ormai sono quotidianamente in contatto, per attivare un vero dialogo che costruisca una comunanza di alcuni valori fondativi indispensabili per la convivenza pacifica. Infine, è molto importante che ciascuno come può cerchi di portare ristoro e consolazione alle tante persone che si trovano prese in mezzo ai vari conflitti e ai vari disastri, ambientali e sociali, che sono purtroppo all'ordine del giorno. Questo eviterà di imbarbarire la società al punto da far perdere a tutti la speranza e la gioia di vivere.

\* direttrice Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico

**Zuppi nell'omelia della notte: «Ecco perché correre e non essere prigionieri delle paure: Cristo è risorto dai morti e non muore più. Tutto può cambiare. Niente è impossibile per chi ha fede»**



Alcuni momenti della Veglia di Pasqua in Cattedrale: a sinistra, l'accensione del cero pasquale; sotto, il Battesimo di un adulto; a destra, l'arcivescovo con i catecumeni che hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la Messa



# «Pasqua, luce che ci mostra il Paradiso»

Publichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo durante la Veglia di Pasqua. Il testo completo è disponibile su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

DI MATTEO ZUPPI\*

**P**erché andare al sepolcro? È finito tutto! Non serve a niente, avrebbero dichiarato gli infallibili realisti, quelli che sanno sempre quello che serve, che salvano se stessi anche a costo di sacrificare i legami più cari, in fondo innamorati solo di sé. I discepoli non si pongono il problema, prigionieri come sono delle loro paure. Amano Gesù, ma la paura è più forte. Le donne vanno al sepolcro. Per amore. Il problema è dove sta il nostro cuore. Vincano la paura e non smettono di amare. Non abbiate paura, disse l'angelo alle donne. È risorto!

Lo aveva detto. Loro non hanno visto Gesù ma si mettono in cammino perché si affidano alla Parola dell'Angelo. Quanto sono forti le nostre resistenze che ci spingono a voler avere prima chiaro tutto, tanto che anche quando vediamo i segni dell'amore restiamo sempre increduli e prigionieri della paura. Nel cammino incontrano Gesù in persona. Non aspettiamo. L'amore non può aspettare, non è una dimostrazione da verificare, un compito da eseguire, un calcolo di convenienze. Ci mettiamo in cammino anche quando non abbiamo visto tutto perché ci affidiamo alla Parola e così incontriamo la presenza del Signore nella nostra vita. Ma non hanno ragione gli apostoli a pensare a sé? Tutti avevano negli occhi e nel cuore il Venerdi Santo. Anche noi. Siamo avvolti da una cultura di morte. La guerra la conferma fa-

vorando l'idea dello scontro, «propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto agli interessi di chi le fabbrica», nutrendo l'idea di vincere il male con il male, tanto che ci abituiamo alla violenza e al riarmo, come fossero indispensabili e ineluttabili. La cultura della morte toglie gusto e valore alla vita, complica l'amore e ci chiude sempre di più nel nostro io, quando, in realtà, questo io solo usando da sé trova se stesso! Ecco la Pasqua. Gesù è Dio che vince il male suo e nostro e diventa il Tu cui rivolgerci, da amare per non fermarsi, per cui vale la pena uscire, perdere tutto perché troviamo tutto. Gesù ha vinto le sue paure e ci aiuta a vincere le nostre. Questa notte di luce nel buio ci fa scoprire come tutto acquista un nuovo significato, e che la vita diventa forte, fortissima se ci lasciamo accendere dal suo amore e lo comunichiamo subito. La Pasqua non toglie le realtà drammatiche! Le ferite drammatiche del Venerdì Santo, le tante croci di sofferenza e di vita spenta diventano amate pienamente, tanto da essere luce. È la forza della gloria di Dio che si spoglia dalla Pasqua, che diventa compassione, cioè sofferenza e gioia insieme. Pasqua non è un palliativo per non pensare alla Pasqua, significa lacrime asciugate, sofferenza consolata, peccato perdonato, guerra che finisce nella gloria della pace. È l'apertura del settimo sigillo, quello del segreto della vita che nessuno poteva aprire e che ha aperto Gesù, amando fino alla fine. Lui è il senso della vita, la parte migliore, quella che non ci viene tolta, che però non è definita per sempre ma che possiamo scoprire di volta in volta qua e là, perché la vita è rinascente con Lui. Ecco la luce della Pasqua, che ci fa vedere e preparare gli anticipi di paradiso nel deserto della terra. È la forza della vita che Gesù risorto ci dona, che rende il peccatore un uomo nuovo, il nemico un fratello, il figlio perduto un rissucitato, la guerra una pace, lo straniero il mio prossimo. Ecco perché correre e non essere prigionieri delle paure. Cristo è risorto dai morti e non muore più. Tutto può cambiare. Niente è impossibile a chi ha fede.



Domenica mattina la comunità greco-cattolica ucraina bolognese si è riunita in San Pietro per celebrare la Messa di Pasqua. Alla celebrazione è intervenuto, portando il suo saluto, anche il cardinale



## «Gesù accende i cuori e cammina con noi. Ripartiamo dalla Parola e dai fratelli di strada»



L'inizio della Messa del giorno di Pasqua

Ripartiamo una parte dell'omelia del giorno di Pasqua pronunciata dall'Arcivescovo nella Messa in Cattedrale. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

**P**asqua inizia per i due discepoli quando si rivolgono a quel pellegrino che vuole continuare il cammino. Gesù non può aprire il nostro cuore, perché la libertà ci permette di chiudere la porta dall'interno. Non è Gesù che deve fare, ma siamo noi che dobbiamo aprire il cuore. I due si preoccupano di Lui e vogliono che resti con loro. Ne hanno bisogno, lo desiderano. Finalmente fanno spazio al prossimo e capiscono che non possono farne a meno, che è una gioia farlo restare. È nello spezzare il pane, nell'amicizia, nel ritrovarsi a tavola insieme, che gli occhi si aprono. È Gesù. Non è un estraneo, uno lontano, non è un maestro distante di verità sempre uguali, ma un fratello che resta con noi. Dobbiamo ripartire dall'ascolto della parola e anche di quei compagni di stra-

da che in tanti modi ci aiutano a capirla nella sua concretezza. Ritrovano la comunione perché hanno Gesù nel cuore, sono innamorati di nuovo tanto da far ardere il cuore. È lo spezzare il pane lo contempliamo nell'Eucarestia e nello spezzare l'amore con la nostra vita. Così si aprono gli occhi del cuore e quelli della fede. Gesù scompare di nuovo. Non cammina più in presenza, ma cammina con loro perché è dentro di loro, tra di loro. L'amore scioglie la tristezza e libera dalla pietra pesante della rassegnazione. La Pasqua ci aiuta a ritrovare il gusto dell'incontro, di camminare assieme, incontrare. Gesù accende i cuori. Una luce di amore accesa nelle tenebre le mette in fuga. Come abbiamo visto, questa notte. E la nostra luce non si perde don-

**L'arcivescovo nella Messa del Giorno: «È nello spezzare il pane, nel ritrovarsi a tavola insieme, che si aprono gli occhi del cuore»**

nandola ad altri, ma trova anzi il suo senso. E l'amore cambia la faccia della terra o, meglio, ce la fa vedere come Dio l'ha voluta: la casa di tutti i fratelli figli di Dio. Gesù è risorto e non muore più.

Matteo Zuppi



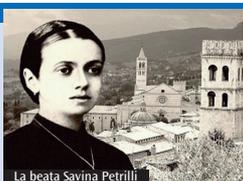
Il momento della Comunione

\* arcivescovo

SORELLE DEI POVERI DI S. CATERINA

## Messa di Zuppi per la beata Petrilli

Il 18 aprile si celebra il centenario della nascita al cielo della beata Savina Petrilli, fondatrice della congregazione delle Sorelle dei Poveri di santa Caterina da Siena. Per questa speciale occasione l'Arcivescovo celebrerà la Messa domani alle 19, alla parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza, 59). In diocesi le Sorelle dei Poveri sono presenti dal 15 ottobre 1894 e si dedicano al servizio dei poveri, delle giovani, delle anziane (Casa di Riposo a Grizzana) e dei carcerati. Fin dalla fondazione della Congregazione, l'opera non si occupa solo dell'educazione delle fanciulle, ma si apre ad altre forme di povertà cominciando a estendersi rapidamente in Italia. Nel 1903 la beata Savina invia le prime suore missionarie a Belem do Pará in Brasile e nel 1909 in



La beata Savina Petrilli

Argentina. All'età di 72 anni, il 18 aprile 1923, torna alla casa del Padre, offrendo serenamente se stessa unita a Gesù sacerdote e vittima, sull'altare del dolore, lasciando un esempio luminoso di donna saggia, contemplativa - operante ed uno stile di vita semplice vissuto alla luce della fede e dell'obbedienza. Oggi questo dono carismatico vive attraverso le sue figlie che continuano la sua missione anche in India, Filippine, Ecuador e Germania sempre pronte a promuovere l'uomo nella sua dimensione umana e spirituale.

## Museo Marella, i santi del quotidiano

«Santi pop! Il carisma dei santi nel quotidiano» è una mostra di quadri per raccontare il carisma dei Santi nella quotidianità del nostro vissuto. La ricerca della santità nei volti delle persone che incontriamo quotidianamente, ignari del progetto che Dio ha su di loro. La mostra nasce da un'ispirazione di Roberta Dallara sfociata in una mostra e poi in un libro: «I want you. Reclutati per la santità».

Venerdì 28 aprile alle 17 il Museo Olinto Marella ospiterà l'inaugurazione della mostra, introdotta da un dialogo con la pittrice. L'esposizione presso il museo sarà visibile la sera stessa e nelle giornate di sabato 29 aprile e domenica 30 aprile dalle 10 alle 18 e ospiterà i «ritratti» di santa Rita da Cascia, san Francesco d'Assisi, santa

Caterina da Bologna, san Petronio e il beato Olinto Marella. «Attraverso il lavoro sul beato Marella ho compreso la missione del progetto che stavo realizzando, solo attraverso la conoscenza del suo vissuto ho compreso il significato della santità che io stessa stavo cercando. Mi piace dire che solo

dingendo il Beato, che è stato il mio ultimo santo realizzato di questa serie, ho capito di non aver capito nulla fino ad ora di tutto quello che avevo fatto. È stato quel cappello ad illuminarmi» dichiara la pittrice Roberta Dallara. Proprio sotto a quel cappello, l'originale cappello indossato e poi utilizzato per la questa cittadina da don Marella, ha esposto il quadro dipinto dalla pittrice. Un incontro tra il passato e il presente, tra il sacro e il quotidiano, proprio in un edificio che oggi ospita il museo ma che negli anni '30 era il deposito della nettezza urbana trasformato in Cattedrale dei Poveri da Padre Marella, che ha saputo vedere il sacro anche nelle piccole cose. Il museo si trova in viale della Fiera, 7 a Bologna. Info: museo.operapadmarella.it



Particolare del ritratto del beato Marella

La piccola haitiana che soffre di una cardiopatia congenita è arrivata in città lo scorso 6 aprile grazie all'associazione «Piccoli Grandi Cuori» per un intervento al Sant'Orsola

# Un grande cuore per Lourdemia

Suor Rosalie: «Lei voleva a tutti i costi guarire, ma senza il vostro aiuto non sarebbe stato possibile»



DI PIETRO SOLFANELLI

Lourdemia è una bambina haitiana che soffre di cardiopatia congenita e grazie all'impegno dell'associazione «Piccoli grandi cuori», di diverse realtà bolognesi e della salesiana suor Rosalie potrà finalmente essere curata. La bambina, chiamata affettuosamente Mia, è atterrata insieme alla religiosa lo scorso 6 aprile all'aeroporto Marconi. È lei ad averne la potestà genitoriale e resterà con la piccola per tutto il percorso

di cura. Ad accoglierle erano presenti Paola Montanari, presidente di «Piccoli Grandi Cuori» e la dottoressa Emanuela Angeli, cardiocirurga dello staff di Cardiocirurgia Pediatrica e dell'età evolutiva dell'Ircs Policlinico Sant'Orsola, guidato dal dottor Gaetano Gargiulo. «Lourdemia sorride sempre - afferma suor Rosalie -. Anche quando soffre non mi lamenta mai, ma un giorno mi ha detto: mi fa male il cuore». Il percorso di cura che attende Lourdemia è iniziato dal Sant'Orsola e proseguirà al «Polo dei

Cuori» dell'associazione. Per raggiungere Bologna, Mia e suor Rosalie hanno dovuto affrontare tantissime difficoltà: la situazione ad Haiti è davvero molto complessa e l'escalation della violenza tra gang sta aggravando la situazione del Paese, mettendo ulteriormente in ginocchio un sistema sanitario già provato. «Lei voleva a tutti i costi la guarigione, ma per noi sarebbe stato impossibile senza il vostro aiuto - prosegue la suora salesiana -. Nella nostra casa accogliamo cinquanta bambine. Mia è quella con

lo stato di salute più grave. Sono ragazzine che salviamo dalla strada o che ci portano i genitori perché troppo poveri, non solo dal punto di vista economico. Arrivano qui e ci dicono "ora questa bambina è figlia tua". Per il trasporto della bambina dall'aeroporto al Sant'Orsola è stato utilizzato un mezzo messo a disposizione dalla Pubblica Assistenza di Bologna. A causa della sua condizione medica, una cardiopatia congenita nata con la Sindrome di Fallot, Mia necessita di una complessa operazione

chirurgica che verrà eseguita dal professor Gargiulo. Per far fronte alle conseguenti spese mediche e i necessari costi extra-ospedalieri l'associazione «Piccoli Grandi Cuori», con il sostegno del Policlinico, ha lanciato la raccolta fondi «Il Cuore di Lourdemia». L'obiettivo prefissato è raccogliere 33.000 euro. «Piccoli Grandi Cuori» - spiega Paola Montanari - è un'associazione fondata da mamme e papà che hanno vissuto l'esperienza di un figlio cardiopatico congenito. In questo caso la famiglia di Mia è suor

Rosalie, che resterà con lei per tutto il periodo di cura: quando la bambina verrà dimessa le ospiteremo in uno degli appartamenti della casa di accoglienza «Polo dei Cuori» dove i nostri volontari si occuperanno di fare la spesa e di aiutare la religiosa in ogni commissione. Per questo motivo la raccolta fondi non si ferma». Per sostenere «Il cuore di Lourdemia» è possibile effettuare una donazione sul sito [piccoligrandicuori.it](http://piccoligrandicuori.it) o bonifico sul conto IT23D053873658000001179454

## SARÀ LA TERRA A RACCOGLIERE LA TUA EREDITÀ.



**SOSTIENI CEFA CON UN LASCITO**  
Perché lo sviluppo sostenibile degli agricoltori più poveri del mondo riguarda tutto il Pianeta.

Contatta GIULIA FIORITA | [g.fiorita@cefaonlus.it](mailto:g.fiorita@cefaonlus.it)  
+39 051 520285 - [www.cefaonlus.it/lasciti](http://www.cefaonlus.it/lasciti)



Presentazione del volume

## Ut turris

### Il cardinale Nasalli Rocca tra le due guerre

Lunedì 17 aprile 2023 | ore 17.00  
Sala del Baraccano  
via S. Stefano 119, Bologna

Con i curatori

**Simone Marchesani**

archivista presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna

**Riccardo Pane**

direttore dell'Archivio Arcivescovile di Bologna

Presentano

**Alessandra Deoriti**

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Ss. Vitale e Agricola", Bologna

**Enrico Galavotti**

Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara

**Marcello Malpensa**

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Modera

don **Angelo Baldassarri**

vicepresidente dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna

**frscire**  
fondazione per le scienze religiose

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA CHIESA DI BOLOGNA

**UT TURRIS**

Il cardinale Nasalli Rocca tra le due guerre

A CURA DI  
Simone Marchesani  
Riccardo Pane

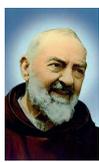
il Mulino

La presentazione è promossa, organizzata e gestita dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna  
Per informazioni: tel 0516480754



Bologna Festival, prossima data

Martedì 18 aprile alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni si terrà il prossimo appuntamento di Bologna Festival...



Gruppi Padre Pio, incontro regionale

Martedì 25 aprile si terrà il 63° Convegno regionale dei gruppi di preghiera Padre Pio, sul tema «La preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio».



La raccolta di saggi per Nasalli Rocca

Domani, alle 17, sarà presentato nella Sala del Baraccano (via Santo Stefano, 119) il volume dal titolo «Ut turris. Il cardinale Nasalli Rocca tra le due guerre».



Al via «Musica all'Annunziata»

Anche quest'anno torna «Musica all'Annunziata», rassegna di concerti d'organo nella chiesa dell'Annunziata (via San Mamolo, 2) che arriva alla XXI edizione...

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

Al cinema Bristol mercoledì altre due proiezioni del film su san Giuseppe. Agli «Aperitivi filologici» Francesco Guccini tratta della «parola della musica»

diocesi

UFFICIO SCUOLA. Per la «Festa dei doposcuola» che si terrà il 18 maggio a Villa Pallavicini, l'Ufficio pastorale scolastica ricorda che è necessario iscriversi entro il 20 aprile...

parrocchie e zone

SAN GIUSEPPE SPOSO. Giovedì 20 alle ore 21 incontro su «La vita fraterna - Creare spazi di ascolto e accoglienza» relatore fra Pietro Maranesi.

associazioni

CIBO BENE COMUNE. «Cibo Bene Comune, che succede a Bologna?» è il tema proposto online (sulla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti!») dal circolo Acil Giovanni XXIII e Pax Christi Punto Pace Bologna.

cultura

APERITIVI FILOLOGICI. Per la seconda edizione de «Lo spazio della parola. Aperitivi filologici» mercoledì 19 alle 18.30 alla Cantina Bentivoglio, in via Mascarella 4/B incontro con Francesco Guccini che introdurrà il suo laboratorio di cantautore («La Parola della canzone»).

FONDAZIONE ZERI



Alla riscoperta dei luoghi di culto della nostra città

Parte la seconda edizione della rassegna «Da che pulpito? Scoprire Bologna attraverso i luoghi di culto», un ciclo di quattro conferenze (dal 18 aprile al 20 maggio) e di visite guidate gratuite dedicate alla conoscenza e alla divulgazione del patrimonio artistico di Bologna.

MEDIA

Il settimanale «12Porte» in onda su Radio Nettuno Bologna Uno

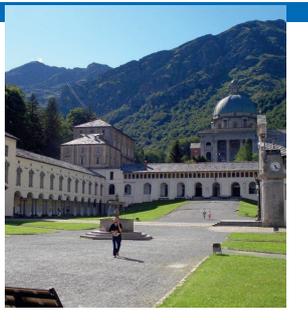


Il settimanale radiotelevisivo della diocesi «12 Porte» sbarca in radio e ogni domenica mattina alle 9 sarà trasmesso su Radio Nettuno Bologna Uno.

UNITALSI REGIONALE

Pellegrinaggio ad Oropa, ancora aperte le iscrizioni

Sono disponibili alcuni posti utili per il raggiungimento del numero minimo di iscritti (45) per poter effettuare la partenza del pellegrinaggio ad Oropa, che avverrà dal 21 al 25 al Santuario il 23 aprile. Martedì e giovedì 18 e 20 aprile saranno aperti gli uffici della Sottosezione di Bologna dalle 15.30 alle 18.30.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10 nella chiesa di Sant'Agata Bolognese Messa in ricordo di don Novello Pederzini a 100 anni dalla nascita. DOMANI Alle 19 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza Messa per la festa della Beata Savina Petrilli, fondatrice delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Martedì 18 e mercoledì 19 A Rimini, «Due Giorni» dei preti da 0 a 20 anni di ordinazione con la partecipazione dell'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità. Questa la programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Stranizza d'amurì» ore 16, «Air - La storia del grande salto» ore 18,40 - 21 (VOS). BRISTOL (via Toscana, 146) «Il ritorno di Casanova» ore 16 - 18, «Lella e i suoi fratelli» ore 20.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

17 APRILE Poggiosi don Luigi (1947), Pongliuppi don Giuseppe (1953). 21 APRILE Dotti don Giuseppe (1981), Gardini monsignor Vittorio (2000).

## A Imola il raduno nazionale dei campanari

Il vescovo Mosciatti: «È per noi un'occasione per poterci confrontare e poter vivere insieme un momento di incontro»



Il raduno dei campanari è annuale

Ogni anno, in Italia, una località che abbia la sua tradizione campanaria propone un raduno nazionale. In collaborazione con la Federazione nazionale suonatori di campane. E quest'anno la città scelta è Imola. Le due associazioni di campanari di Bologna, l'Unione campanari Bolognesi e il Gruppo campanari Padre Stanislao Mattei, hanno scelto Imola come sede del 61° Raduno nazionale: il 22 e 23 aprile risuonerà dunque nel centro di Imola il suono di tante campane, dalle 15 di sabato sino a tutta la

giornata di domenica. Nelle piazze e sul sagrato del duomo si collegheranno i campanari con i loro castelli di campane, di diversa dimensione e intonazione: la grossa, la mezzana, la mezzanella, la piccola. Nell'occasione saranno esposte al pubblico, all'interno del chiostro dell'arcivescovo, anche le campane imolesi conservate nel deposito diocesano, oltre a quelle che sono già abitualmente visibili nel museo stesso. Nelle due giornate dell'evento nelle piazze cittadine verranno ospitati concerti mobili di

La città è stata scelta per l'evento che si terrà sabato 22 e domenica 23 aprile. Sono in programma concerti, spettacoli, mostre e visite guidate ai campanari di Santa Maria in Regola e della Cattedrale

campane sia bolognesi che provenienti da tutta Italia, a sistema veronese, marchigiano, bergamasco, a tastiera ligure e carillon. Ci saranno campanari locali e gruppi di tutta Italia e dall'estero che si

esibiranno ognuno secondo la propria tecnica. Non mancheranno visite guidate ai campanari di Santa Maria in Regola e a quello della cattedrale in accordo con la Diocesi di Imola; risuonerà in città la vera voce delle campane del complesso dell'Osservanza con melodie eseguite a scampiano. Soddisfazione per l'iniziativa da parte del vescovo monsignor Giovanni Mosciatti, per la prossima presenza dei campanari: «Davvero molto contenti della loro partecipazione a Imola per festeggiare l'associazione e il raduno.

È per noi un onore e un'occasione davvero splendida di poterci confrontare e di poter vivere insieme un momento di festa e di incontro». L'assessore alla cultura Giacomo Gambi e l'assessore al centro storico Pierangelo Ruffini pure si dicono «soddisfatti di aver contribuito a portare questa importante manifestazione nazionale a Imola, città che l'Unione campanari ha definito una delle più belle dell'Emilia-Romagna, anche grazie alla basilica cattedrale di San Cassiano».

Il nuovo Diario  
Messaggero

Martedì scorso nell'aula Santa Clelia della Curia si è svolto il dialogo su «Formare le giovani generazioni oggi», promosso da diverse associazioni legate al mondo della scuola e dell'università

# Quel diritto a essere educati

Al centro del dibattito la lettera di Zuppi del giugno 2022 dedicata a chi lavora nelle istituzioni



DI MARCO PEDERZOLI

Unedi scorso nell'Aula «Santa Clelia» dell'Arcivescovo il cardinale Matteo Zuppi ha partecipato al dialogo «Educare-formare le giovani generazioni oggi» promosso da Associazione Maestri Cattolici (Aimc), Associazione italiana Docenti universitari (Aidu), Didattica e innovazione scolastica (Diesse), Dirigenti scuole autonome e libere (Disal) insieme all'Unione cattolica insegnanti, dirigenti, educatori e formatori (Uciim). Il

dibattito si è mosso a partire dalla lettera dello scorso 2 giugno che il cardinale Zuppi, da pochi giorni nominato presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), indirizzò «A chi lavora nelle Istituzioni della nostra casa comune». «Costituzione ed educazione sono un connubio fondamentale perché essa non è un processo che si costruisce in astratto - ha detto l'Arcivescovo -. L'educazione è frutto di una storia fatta di valori e questi sono importanti per guardare con speranza al futuro e a prepararlo

comprendendo come affrontare i tanti problemi della nostra epoca». Il seminario si è aperto con la prolusione di Andrea Porcarelli, docente dell'Università di Padova, sul tema «Una visione, una missione, un unico percorso educativo all'alba del terzo millennio». È seguito l'intervento di Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per l'educazione, la scuola e la ricerca. «Attualmente il cammino del mio Ufficio è scandito dal cammino sinodale nel quale è impegnata tutta la Chiesa

italiana - spiega Diaco -. In questo momento il nostro primo obiettivo è l'ascolto, che vuole recepire le tante domande che ci arrivano dal mondo della scuola, dell'Università, dai docenti e dagli stessi studenti. A questo scopo sono stati realizzati alcuni "cantiere" di ascolto anche nei luoghi dove avviene l'educazione. Circa l'insegnamento della religione cattolica stiamo lavorando ad un progetto condiviso con l'Unione delle Comunità ebraiche italiane volto all'utilizzo di schede condivise e materiale sui temi della religione

ebraica». Al dialogo con l'arcivescovo hanno partecipato Alfonso Barbarisi (Aidu), Esther Flocco (Aimc), Carlo Di Michele (Diesse), Ezio Dellino (Disal) ed Elena Fazi (Uciim) con il coordinamento della giornalista Alessandro Banfi. «La suggestione offerta dal Cardinale con la sua lettera - ha detto Banfi - ha un grande valore educativo. Le libertà costituzionali e l'essere cittadini italiani non sono questioni scontate e questo è ben evidenziato nelle parole dell'arcivescovo. Non si può mai dare per

scontata la cittadinanza, perché si tratta di una grande responsabilità, come del resto, lo sono i diritti, se visti nel modo corretto. Leggendo la lettera del Cardinale mi è venuto alla mente ciò che un grande pedagogista italiano, Mario Lodi, diceva a proposito dell'Articolo 21: i bambini hanno diritto di libertà d'espressione, hanno il diritto di parola. Un'educazione corretta del popolo, oggi così necessaria, passa proprio dal ricordare i principi, i doveri e i diritti che sono fissati dalla nostra Carta fondamentale».



## Insieme in PELLEGRINAGGIO

### A FATIMA

con Don Andrea Caniati



Dal 4 al 7 maggio - Volo da Bologna per Lisbona, poi trasferimento in pullman a Fatima

### IN TERRA SANTA

con Don Marco Bonfiglioli

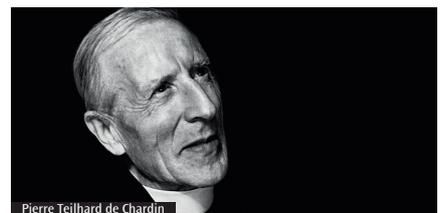


Dal 14 al 21 luglio - Volo da Bologna a Tel Aviv

Per info e prenotazioni:  
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051.261036  
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

## Al Marvelli di Rimini teologia e scienza alla riscoperta di Teilhard de Chardin

Si svolgerà con il patrocinio della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fier) e del Comune di Rimini il convegno nazionale dal titolo «Muovere verso. Teilhard de Chardin tra teologia, mistica e scienza» organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Issr) «Marvelli» delle Diocesi di Rimini e San Marino. Montefeltro. L'evento inizierà alle ore 15.30 di venerdì prossimo nell'Aula magna dell'Issr, al civico 265 di via Covignano a Rimini, per poi proseguire anche nella giornata di sabato a partire dalle 9. Il convegno si svolgerà in modalità mista, sia in presenza che da remoto, ed è possibile iscriversi attraverso la mail [segreteria@issrmarvelli.it](mailto:segreteria@issrmarvelli.it) o al numero 0541/751367. Nel corso del primo giorno è prevista, fra le altre attività, la lettura del docente Fier Matteo Prodi. «Il convegno - spiega don Marco Casadei, direttore dell'Issr "Marvelli" - si pone l'obiettivo di indagare le questioni aperte relative al rapporto tra antropologia e teologia nonché le istanze mistiche e spirituali



Pierre Teilhard de Chardin

che caratterizzano il dialogo interreligioso del quale il gesuita francese Teilhard de Chardin è stato pioniere. Analizzeremo, inoltre, tutto ciò che ha a che fare con il rapporto tra scienza e fede. L'idea e il senso profondo di questo convegno sono venuti maturando dalla lettura dell'Enciclica «Laudato Si'» di Papa Francesco, un documento particolarmente imbevuto del pensiero di de Chardin come dimostra l'esplicito riferimento che il Papa gli dedica al numero 83 dell'Enciclica». Nato il 1° maggio 1881 ad Orcines, nel

cuore della Francia, Teilhard de Chardin divenne novatore della Compagnia di Gesù nel 1899 maturando, oltre alla vocazione, una forte attrazione per le scienze naturali che lo portarono ad occupare la cattedra di fisica e chimica nel collegio dei Gesuiti al Cairo. Ordinato sacerdote nel 1911, trascorrerà la sua vita tra Francia e Cina fino a giungere a New York nel 1951 dove si spengerà nel '55. È autore, fra l'altro, de «La Messa sul mondo», «L'Ambiente Divino» e «Il Cristico». (M.P.)

## Una mostra di paramenti sacri

L'esposizione delle opere di Filippo Sorcinelli per Benedetto XVI e Francesco è aperta al Museo e alla Pinacoteca diocesani di Imola fino al 4 giugno



Una mitra disegnata da Sorcinelli

tro. Gli indumenti sacerdotali sono una profonda espressione simbolica di ciò che il sacerdozio significa. Piviali, casule e mitre, intessuti di sete, broccati e lane pregiate, insieme con opere di argenteria come calici e pastorali, disegnano un percorso espositivo in dialogo diretto con la tradizione iconografica e stilistica del patrimonio artistico della Chiesa universale. Ad enfatizzare la percezione sensoriale ed emotiva, parte del percorso espositivo sarà accompagnato dalle fragranze progettate dallo stesso Sorcinelli, che raccontano la sua storia di fede, servizio e passione per la bellezza. Gli orari di apertura sono i seguenti: martedì, mercoledì, giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19; domenica dalle 15 alle 19. Aperture straordinarie il 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno dalle 15 alle 19.